Un passo avanti

verso la perfezione dell'immagine digitale

Il laboratorio romano della LVR sulla via Anagnina
A colloquio col presidente Giovanni Vittori



Giovanni Vittori
Presidente della LVR

Ormai da oltre cinque lustri sulla via Anagnina si affaccia il Laboratorio della LVR, una società fondata da uno dei migliori tecnici che abbia mai avuto il cinema italiano. Il complesso, nato come stabilimento esclusivo di sviluppo e stampa, verso la metà degli anni Settanta, sentì il bisogno di affrontare pure la riproduzione elettronica, affiancando ai locali per la pellicola, una "depandance" completamente rivolta alle nuove tecnologie.
Naturalmente il vecchio fondatore Luciano Vittori, rimase l'anima anche per quanto si riferisce alle nuove lavorazioni, pur iniziando anche i figli all'arte del futuro cinematografo.
Molti sostengono che raramente i figli possono competere coi padri, ma questo non è il caso della famiglia Vittori, dove, se non superata la maestria del capostipite, pur tuttavia hanno dimostrato e dimostrano una capacità industriale pari se non superiore a quanto succedeva nel vecchio laboratorio. La LVR da molto tempo ha completamente abbandonato il trattamento della pellicola all'argento, sostituendo le lavorazioni con materiali completamente elettronici. Da qualche anno hanno abbracciato il digitale e in questi ultimi mesi sono entrati subito con un notevole successo nell'Alta Definizione. Le lavorazioni della LVR sono sempre state caratterizzate da accuratezza e qualità, e il nuovo stabilimento non è da meno.
In questo ultimo anno, la LVR si è dotata di nuovi e modernissimi mezzi tecnici che le offrono la possibilità di figurare tra le imprese leader del digitale ad alta definizione. Tra i vari apparecchi in dotazione, la LVR ha acquisito recentemente, tanto per cominciare, macchine per il restauro e revisione delle pellicole e per la pulizia dell'immagine con sistema elettronico. Si è dotata di modernissimi telecinema e registratori di ultima creazione.
Approfittando di ciò ci siamo recati sull'Anagnina a porre tre domande al presidente Giovanni Vittori che, coadiuvato dal fratello, regge le redini del modernissimo laboratorio.



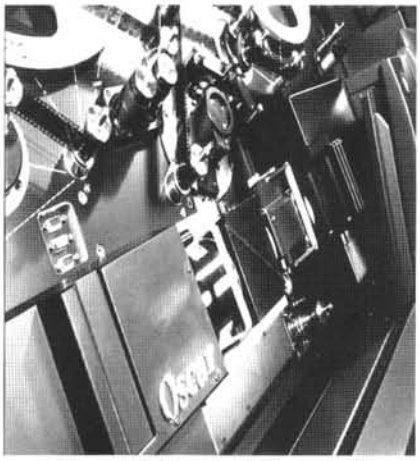
Registratore PANASONIC D5 HD

A colloquio con Giovanni Vittori

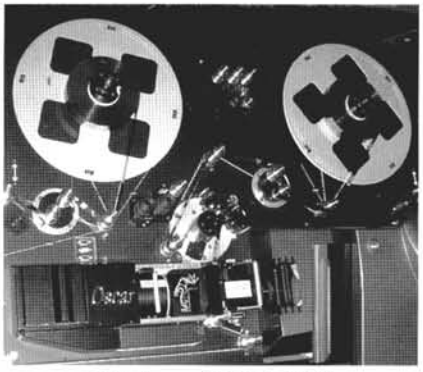
1. *Una recente release della Panasonic afferma che in questi ultimi tempi la LVR ha investito notevoli somme nell'aggiornamento tecnologico del laboratorio. E' vero e come?*
R - In effetti in ventidue anni di lavoro la LVR ha sempre rinnovato i propri macchinari fin dall'inizio: da quando siamo partiti col laboratorio di sviluppo e stampa per il cinema di ieri a quello multimediale di oggi, ogni anno sono stati fatti investimenti per cercare di rimanere al passo con tutto ciò che tecnologicamente usciva in Europa e in America. Quest'anno il vero investimento che abbiamo fatto, e continueremo fino alla fine di quest'anno e il prossimo anno, è quello di entrare nell'Alta Definizione, che per noi costituisce una svolta epocale molto importante poiché significa poter produrre dei materiali registrati di una qualità notevolmente superiore allo standard di "High Definition" nel quale attualmente lavoriamo.
Per questo ci siamo avvicinati al sistema internazionalmente riconosciuto come normale col registratore DVC HD Panasonic.

2. *La LVR è nata come laboratorio cinematografico in pellicola: ora si è trasformata in un laboratorio elettronico che tuttavia maneggia ancora la pellicola.*
Quali sono a tuo parere le differenze fondamentali nei cicli di lavorazione e nell'interesse particolare per il tipo di attività, e quanto è il rapporto tra l'intervento umano e quello della macchina attualmente, a differenza di allora?

R. - In effetti la LVR nasce con mio padre come laboratorio di Sviluppo e Stampa; mio padre, Luciano, è andato avanti così per tanti anni, fino a



Sistema eliminatore di righe e graffi
OSCAR - particolare



Telecinema CINTEL DSX

quando ha sentito il bisogno di affiancare una struttura che potesse essere al passo con i tempi, e per ciò capace di trasformare subito quello che era il lavoro con la pellicola. Si è così iniziato con i primi trasferimenti in telecinema da positivo e da negativo. Oggi il lavoro è completamente differente rispetto a quello originale perché si ricerca la qualità, che è sempre migliore.
In pratica, rispetto a tre o quattro anni fa, le pellicole all'argento, negativi anche vecchi, non venivano trattate più perché negli ultimi anni si era ormai quasi tutto trasferito nel sistema analogico. Parliamo già del 1990 con l'avvento del digitale e adesso, negli ultimi due o tre anni anche con l'avvento del DVD, tutti i film che erano stati già masterizzati nel sistema analogico, e anche digitale iniziale, vengono nuovamente masterizzati in sistemi più evoluti con una qualità nettamente superiore. Questo si verifica anche perché le richieste del formato digitale di produzione televisiva e DVD sono nettamente superiori a quelle che erano le richieste di qualche anno fa. Va detto che negli ultimi due anni più del 60% del nostro lavoro si è rivolto alla masterizzazione di film, sia nuovi che vecchi rivolti al mercato televisivo broadcast e satellitare o al DVD. Per questo abbiamo sviluppato recentemente anche tutto un reparto destinato alla Digital Restoration, che costituisce praticamente il passo successivo per raggiungere un'ottima qualità nel master base, in quanto i sistemi utilizzati prima e che ancora alcune volte si usano, come la Scratch recover, non possono dare una pulizia dell'immagine compatibile con le compressioni, che vada bene per il DVD, perché in ogni caso utilizzandoli possono inserire degli artefatti che visivamente possono creare dei problemi nella compressione. Per questo diciamo che la Digital Restoration, che non è nient'altro che una pulizia semiautomatica e manuale entro il computer per restaurare le parti che praticamente sono affette da spuntinature, righe e rotture, riescono a lasciare la trasparenza del materiale e risolvere questi problemi visivi in maniera molto più efficace senza creare artefatti e per ciò con un prodotto che sicuramente è migliore di quello che si poteva fare con i vecchi sistemi.
Ultimamente abbiamo introdotto anche grazie alla CINTEL un sistema di telecinema riduttore ed eliminatore di righe e spuntinature, che si chiama Oscar, ed è montato solamente nei telecinema Cintel dell'ultima generazione. E' veramente un sistema molto efficace, un sistema optoelettrico, e per ciò in tempo reale. Esso lavora direttamente all'interno del telecinema per ciò nelle risoluzioni sia a 2K per trasmissione che ad alta definizione. Come dicevo, è molto efficace perché interviene in tempo reale eliminando righe che sono costituite praticamente o da sporcizia o da segnetti che si trovano sia sul lucido sia nella copertura della gelatina: e questo né più né meno di come avviene nel film il "sotto liquido" per la stampa del positivo, lasciando però in ogni caso una trasparenza che è sorprendente. I test che abbiamo fatto (sono tre o quattro settimane che lavoriamo a questo sistema) sono veramente buoni e, devo dire, che per esempio dei film che sono partiti con il telecinema in un primo tempo, li abbiamo ritrascritti nuovamente, perché la differenza è nettamente evidente. In ogni caso, quando si accenna a queste lavorazioni che vengono fatte in campo elettronico sembra che si parli di qualcosa di freddo "che non ama l'equazione", invece il fatto di lavorare con tali pellicole, con film molto anziani, perfino vecchi nelle scatole, e prendere in mano la pellicola per lavorarla, osservarla, toccarla con mano, cercare i pezzi migliori all'interno di uno o più supporti, effettivamente ti riporta un pochino a un lavoro quasi artigianale che si avvicina molto di più alla pellicola che trattavamo prima del mondo elettronico, della ripresa digitale, della computer grafica, dell'editing: montaggio che, forse sì, è bello, interessante e giovane, però non ci dà quelle sensazioni che, una volta visto il prodotto finale sul quale hai lavorato per tanto tempo, ti può dare come lavorare su questi film. Quantunque, in ogni caso, l'intervento dell'uomo anche in questo settore sia massimo, perché per esempio il riversamento al telecinema, cioè la colorimetria, l'interpretazione colorimetrica del film, molte volte, anzi il più delle volte, l'abbiamo fatto, senza la presenza di persone che conoscevano già il film: e dover interpretare e vedere quello che all'epoca il direttore di fotografia e il regista volevano, cercando dal tipo d'immagine di capire quello che intendevano ottenere, è un lavoro molto interessante, anche se la lavorazione è lunga ed esige una notevole specializzazione da parte del colorista (che in effetti non è nient'altro che il "datore luci" del vecchio laboratorio di sviluppo e stampa, ma con enor-



DIGITAL RESTORATION
Sistema della MTI

mi possibilità di intervenire sulla macchina, poiché le sue variabili sono nettamente superiori a qualsiasi variabile del supporto).

3. *Qualcuno al Festival di Venezia ha affermato che il digitale non è stato ancora completamente codificato e questo crea delle difficoltà agli operatori del settore. Risulta vera un'affermazione simile, o le eventuali deficienze sono trascurabili e non vengono a pesare sull'attività complessiva di un laboratorio come il vostro?*

R.- Per quanto si riferisce al digitale, se parliamo di standard in HD, che ormai viene utilizzato all'interno degli stabilimenti come il nostro anche da dieci, dodici anni perché pubblicato circa nel 1990, diciamo che lo standard HD è ormai codificato, e non c'è più alcun problema. Noi lavoriamo tranquillamente sia nello standard PAL, sia nell'NTSC senza nessuna difficoltà.
Certo l'avvento dell'Alta Definizione ha dato vita alla competizione che è scaturita tra le case che producono "hard". Queste case produttrici di hard naturalmente lavorano in specifici paesi e per ciò hanno degli interessi in quei paesi e per ciò sempre di più, sia in Giappone che in America, queste differenze si sono accentuate; è quindi ovvio che chi entra ora nel mondo dell'Alta Definizione si trovi col dilemma di 20/ 25 standard differenti, che sicuramente rendono molto più difficile un approccio economico alle innovazioni tecnologiche. In tal modo, con gli investimenti che vai a fare, difficilmente hai un immediato rientro. Questo sicuramente può scoraggiare alcuni laboratori dall'entrare nell'Alta Definizione.
Inoltre ci sono pure i vari standard di ripresa, che certo non aiutano la partenza dell'Alta Definizione, anche perché, sia i produttori sia gli utenti non hanno delle garanzie, anche per via delle informazioni che vengono da molte campane, informazioni differenti l'una dall'altra, informazioni diffuse dalle stesse case che producono il detto "hard" e che naturalmente cercano di spingere avanti il loro a scapito dell'altro sistema.
Per quanto riguarda la fascia dei laboratori come il nostro, in ragione della postproduzione e in ogni caso dei telecinema, per esempio, fortunatamente il mercato in cui lavoriamo e cui rivolgiamo i nostri servizi, è un mercato principalmente estero, come quello americano, e lo standard è ormai conclamato ed, in pratica, il materiale col quale noi stiamo cominciando a lavorare in Alta Definizione, e per ciò lo standard che ci viene richiesto, è nell'80 % il progressivo 23,98 o nell'80 %, il 60 P, mentre per quanto riguarda la parte europea, ancora non si è entrati nella masterizzazione.
Per quanto riguarda i film nell'area europea, quello che probabilmente sarà il nostro standard sarà nell'80 % progressivo 25, perché in effetti è lo standard più aderente al nostro sistema PAL, specie considerando che per adesso la masterizzazione o l'Alta Definizione dapprima saranno destinate ai film da archiviare nel migliore sistema video per successive lavorazioni di pulizia, di restauro, ecc. Anche perché da noi, il trasferimento nel normale standard HD, che è quello richiesto sia dal mercato DVD sia da quello televisivo, purtroppo ancora non ha fatto quei passi avanti per arrivare all'Alta Definizione, come in molti altri paesi.

Summary

At the beginning of Via Anagnina, just before the Rome beltway, stands LVR, one of the most renowned printing and developing laboratories in Italy. Founded by Luciano Vittori, the lab has always had a reputation for putting quality first where film processing was concerned, and soon answered the call of modern technology by creating a new department dedicated entirely to the electronic processing of images.
Today, LVR is still one of the labs that rates quality highest, while keeping pace with technology that advances daily. In fact, LVR has recently acquired some expensive electronic equipment and machines, and since last year its staff, headed by President Giovanni Vittori, have virtually immersed themselves in digital to offer an up-to-date and efficient service to the film industry.